

La Repubblica 21 Ottobre 2020

Il re dei neomelodici amico dei boss ha la sede in un locale del Comune

Totò Buongiorno, l'attivissimo impresario dei concerti neomelodici che frequenta i boss del Borgo Vecchio, è uno degli operai del cimitero dei Rotoli che il sindaco Orlando ha trasferito nei giorni scorsi dopo lo scandalo sepolture. «Non c'è alcuna contestazione specifica - precisano da Palazzo delle Aquile - Buongiorno è in una lista di persone in rotazione, come previsto da tempo». Ma adesso il nome dell'operario-impresario è fra le carte dell'ultima inchiesta dei carabinieri e della procura sul clan di Borgo Vecchio, come rivelato ieri da Repubblica. Buongiorno, che non risulta indagato, è stato intercettato a casa del boss Jari Ingarao mentre discuteva dell'ingaggio di alcuni cantanti.

La sua base operativa si chiama "Music Service spettacoli", che ha sede - come scritto sul profilo Facebook della struttura - in via Beati Paoli 69, nel cuore del mercato del Capo. Ieri ci siamo andati: la sede sembra chiusa da un po', ma scrivanie, fax, stampanti e soprattutto i manifesti dei neomelodici sono tutti lì. Ed è davvero strano. Perché quell'immobile risulta essere di proprietà del Comune. E al Comune non hanno fatto alcuna assegnazione. Dunque, il locale sarebbe occupato abusivamente. Da Palazzo delle Aquile fanno sapere che nei giorni scorsi era arrivata una segnalazione in tal senso, all'ufficio Risorse immobiliari hanno chiesto un sopralluogo della polizia municipale.

Questa storia racconta molto dell'influenza del "re" dei concerti neomelodici nei quartieri di Palermo. «È nella mani del mandamento di Porta Nuova - ha detto il pentito Giuseppe Tantillo, ex boss del Borgo Vecchio, al pubblico ministero Amelia Luise - si occupava di fare tutte le feste nelle borgate del nostro territorio, dal Capo alla Kalsa, in quanto era una persona che passava dei soldi al mandamento».

Il 29 gennaio scorso i carabinieri del nucleo investigativo hanno intercettato Totò Buongiorno a casa di Jari Ingarao. Quel giorno c'era anche lo zio del giovane boss, il capomafia del Borgo Angelo Monti, che rimproverò l'impresario. Perché sembra che non avesse ancora ripartito i ricavi dello spettacolo di dicembre organizzato al teatro Don Orione: «Io è da due anni che sono fuori, forse più di due anni - esordì Angelo Monti - io mi metto a disposizione con tutti, tu mi conosci giusto? Da vecchia data». Buongiorno rispose: «Eh sì».

Il padrino riprese: «Con chiunque addabbanna sono a disposizione con tutti, minchia ma nessuno è a disposizione con me. A ora di soldi, si rompono i telefoni... Faccio a tutti contenti, ma a me non mi entra niente. Io non la posso fare questa vita». Jari Ingarao rincarava: «Guarda, ci ho rimesso pure dalla tasca, gli ho detto a mio zio».

Buongiorno provò a smorzare i toni della polemica: «Non c'era motivo di chiamare a tuo zio». L'impresario ribadì al giovane boss: «Io ti rispetto come un... mi potresti venire, per dire, figlio». Intervenne il capomafia Angelo Monti: «Io avevo una promessa da Jari e da te. Com'è finita? Dove sono?».

Il boss di Borgo Vecchio continuava a chiedere la sua parte di ricavi. Non sappiamo come andò a finire. Ma, di sicuro, attorno alle feste di piazza c'è un giro vorticoso di sponsorizzazioni. E, talvolta, sorgono non pochi contrasti anche fra gli organizzatori. Una volta, Jari Ingarao arrivò a dire: «Io farei la festa senza soldi, gliel'ho detto davanti a Buongiorno... ma Totò fa il suo mestiere». Il mestiere che alla fine porta soldi anche alle casse dell'organizzazione. Ecco perché i boss del Borgo Vecchio, oggi in carcere, continuavano a incontrare il "re" degli impresari.

Salvo Palazzolo